

Il cronista, l'intellettuale, il falsario Sguardi d'artista sul Sei e Settecento

Il misterioso «Giorgione» di Della Vecchia accanto a opere di Pietro Longhi, Carpioni e Visentini

Giovanna Capretti

g.capretti@giornaledibrescia.it

■ C'è una curiosa figura, che sbucca in seconda fila tra i protagonisti della «Presentazione prima del matrimonio» di Pietro Longhi, dipinto dall'artista veneziano nel 1750 in occasione delle nozze di Giovanni Grimani e Caterina Contarini. L'atteggiamento defilato, come di chi sta lasciando la sala dopo aver concluso un servizio, lo identificano con lo stesso autore, che ha voluto immortalarsi tra gli appartenenti alla nobiltà della Serenissima, e lasciare una sorta di firma su un dipinto «alla moda», il ritratto di famiglia in un interno domestico che spopolava già a Parigi e di cui Longhi fu il campione indiscusso nella Venezia dell'epoca.

Lo sguardo sottilmente ironico che l'artista lancia dalla tela - dove era usanza che gli artisti inserissero il proprio autoritratto - si intreccia con quelli dei vari personaggi, catturati in un «teatrino» di mosse che identificano i ruoli di ognuno: la cameriera che allaccia la collana alla futura sposa, la madre che si preoccupa di servire il rinfresco agli ospiti, il padre che invita il valletto a distribuire i bic-

chieri; poi i suoceri, il nipotino vestito a festa, i vari invitati al ricevimento. Una rete di sguardi e gesti che la Fondazione Paolo e **Carolina Zani** di Cellatica - proprietaria del dipinto custodito nella Casa Museo - ha voluto allargare e intrecciare con quelli di altri protagonisti del panorama artistico dell'epoca, giocando su rimandi e connessioni sul tema del ritratto nella piccola ma preziosa mostra «Sguardo d'artista».

Raffronti. A dialogare con la tela della collezione bresciana ci sarà un'altra opera di Longhi, un ritratto (raro nella sua produzione, prestatato da Ca' Rezzonico) di Francesco Guardi, autore presente nella collezione Zani con quattro vedute tra cui la metafisica «Villa Loredan a Paese» scelta anche come logo della Fondazione. Da un vedutista all'altro, da Ca' Rezzonico giunge anche l'acquaforte con i due ritratti appaiati di Canaletto (pure lui presente nella collezione bresciana) e Antonio Visentini, realizzata dallo stesso Visentini come frontespizio per la serie «Prospectus Magni Canalis Venetiarum», del 1742.

Ritratti «celebrativi», fino a qui, omaggi ad artisti da parte di altri artisti, con la consapevolezza che l'arte può rendere immortale l'effigiato come pure l'autore dell'opera. E «auto-celebrativo» è pure l'autori-

trato di Giulio Carpioni, opera del 1645 circa, dalla collezione Alessandra di Treviso. Un balzo indietro di un secolo, una provenienza illustre (appartenne nel '700 al conte Algarotti) e una spavalderia tutta giovanile nel volto dai tratti marcati sottolineati dalla luce. L'opera - si legge nella scheda della brochure che accompagna la mostra curata dal direttore della Fondazione, Massimiliano Capella - ha tutte «le suggestioni del realismo della pittura lombarda, acquisite sicuramente durante il soggiorno a Bergamo insieme al Padovanino».

Inganni. È invece un «ritratto d'invenzione» il «Giorgione con testa di cavallo» di Pietro Della Vecchia, anch'esso dalla collezione Alessandra. Nella ricca casistica con cui si declinò il genere, a partire dal Rinascimento, il volto corrucciato che emerge di tre quarti dalla penombra, l'accento di baffi, il «costume» cinquecentesco, l'ingombrante teschio di cavallo - probabilmente un'allusione alchemica - si configura come «evocazione» non solo di un'iconografia e dell'effigie del grande maestro (il modello è l'«Autoritratto in veste di David») ma addirittura del suo stile, al limite della falsificazione.

A questo proposito, i contemporanei di Pietro Della Vecchia mettevano in guardia i collezionisti sul rischio di cadere in inganno, e riportavano aneddoti in questo senso. Uno per tutti, l'occasione in cui a Della Vecchia venne chiesto il parere sull'autenticità di un presunto autoritratto di Giorgione in possesso del mercante d'arte Francesco Fontana: l'interpellato dovette confessare di essere egli stesso l'autore dell'opera. Si trattava di un ritratto a mezza figura «il quale tiene nelle mani uno scheletro d'una testa», così lo descriveva lo stesso Fontana. Ela «tentazione» di riconoscerlo nel medesimo dipinto in mostra a Cellatica, si legge ancora in catalogo, «è forte».

Tra mistero, mito e invenzione. Che siano omaggi, autocelebrazioni, inganni stilistici, i ritratti evocano personaggi, atmosfere, eventi realmente appartenuti al tempo e ormai consegnati per sempre al passato. Da cui l'operazione artistica consente di trarre il succo e l'essenza più veri, ripropo-
nendone «mistero, mito e invenzione» come recita il sottotitolo della mostra.

Ritratti che raccontano di «sguardi d'artista», capaci di cogliere il vero della natura come le suggestioni della fantasia. E di raccontare e immortalare frammenti di vita vissuta, con tutto il loro carico di verità e di illusione. //

COME, DOVE, QUANDO

La mostra.

«Sguardo d'Artista. Giorgione, Carpioni, Guardi e Canaletto tra mistero, mito e invenzione» sarà aperta dal 5 novembre 2021 al 13 marzo 2022 nella Casa Museo della Fondazione Paolo e **Carolina Zani** per l'arte e la cultura.

La Casa Museo.

In via Fantasina 8, a Cellatica, è aperta dal martedì al venerdì 9-13, sabato e domenica 10-17. Ingresso intero 10 €, ridotto 8 €. L'accesso è consentito solo con visita guidata su prenotazione: www.fondazionezani.com, info@fondazionezani.com, tel. 030/2520479.

Nella Casa Museo di Cellatica l'omaggio a protagonisti del naturalismo seicentesco e del Vedutismo



Pietro Della Vecchia. Ritratto di Giorgione con testa di cavallo, 1640 circa



Pietro Longhi. Ritratto di Francesco Guardi, 1764



Giulio Carpioni. Autoritratto, 1645 circa



Pietro Longhi. La presentazione prima del matrimonio, 1750